

# dossier

9 novembre 2021

**Schema di Documento  
triennale di programmazione e  
di indirizzo della politica di  
cooperazione allo sviluppo,  
riferito agli anni 2021-2023**

---

A.G. 316

---



Senato  
della Repubblica



Camera  
dei deputati

X  
V  
I  
I  
I  
L  
E  
G  
I  
S  
L  
A  
T  
U  
R  
A



SERVIZIO STUDI

Servizio Affari internazionali

TEL. 06 6706-3666 - [segreteriaAAII@senato.it](mailto:segreteriaAAII@senato.it)

Dossier n. 76



SERVIZIO STUDI

Dipartimento Affari esteri

Tel. 06 6760-4172 – [st\\_affari\\_esteri@camera.it](mailto:st_affari_esteri@camera.it) -  @CD\_affari\_esteri

Atti del Governo n. 316

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

ES0354

# INDICE

<b>SCHEDE DI LETTURA.....</b>	<b>3</b>
<b>Lo schema di Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo per il 2021-2023 (a cura del Servizio Affari internazionali del Senato) .....</b>	<b>5</b>
▪ <i>La visione strategica del triennio 2019-2021.....</i>	<i>5</i>
▪ <i>Le risorse .....</i>	<i>6</i>
▪ <i>Le priorità tematiche della cooperazione italiana .....</i>	<i>8</i>
▪ <i>Le priorità geografiche .....</i>	<i>15</i>
▪ <i>Cooperazione multilaterale, banche e fondi multilaterali di sviluppo, cooperazione UE e bilaterale.....</i>	<i>20</i>
<b>I contenuti della relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 2019 (a cura del Servizio Studi della Camera).....</b>	<b>27</b>
▪ <i>La cooperazione pubblica allo sviluppo nel 2019: un quadro complessivo .....</i>	<i>28</i>
▪ <i>Le attività di cooperazione nel 2019: il MAECI e l'AICS.....</i>	<i>33</i>
▪ <i>L'azione della Cassa Depositi e Prestiti .....</i>	<i>35</i>
▪ <i>Gli interventi finanziati dal MEF .....</i>	<i>36</i>
▪ <i>La cooperazione in ambito multilaterale .....</i>	<i>39</i>
▪ <i>Le politiche di cooperazione dell'UE.....</i>	<i>41</i>
▪ <i>L'aiuto umanitario .....</i>	<i>42</i>



## **Schede di lettura**



**LO SCHEMA DI DOCUMENTO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE E DI  
INDIRIZZO DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER IL 2021-  
2023**

*(a cura del Servizio Affari internazionali del Senato)*

A titolo introduttivo, si ricorda che, a norma dell'art. 12, comma 2, della [legge n. 125/2014](#), il Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di Cooperazione allo sviluppo - tenuto conto della relazione sulle attività realizzate nell'anno precedente - deve indicare la visione strategica, gli obiettivi di azione e i criteri di intervento, la scelta delle priorità delle aree geografiche e dei singoli Paesi, nonché dei diversi settori nel cui ambito dovrà essere attuata la cooperazione allo sviluppo; deve esplicitare altresì gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana agli organismi europei e internazionali e alle istituzioni finanziarie multilaterali.

Sul Documento si è espresso favorevolmente il 15 ottobre 2021, il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), come previsto dal medesimo articolo 12, comma 1.

***La visione strategica del triennio 2019-2021***

La crisi globale generata dalla pandemia da Covid-19 ha rallentato il cammino verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare in quelle aree critiche dove, come rileva il Rapporto delle Nazioni Unite The-Sustainable-Development-Goals-Report-2020, i progressi erano limitati: povertà, fame, disuguaglianze e discriminazioni, degrado ambientale, aumentano in tutto il mondo, in particolare nei Paesi a basso e medio reddito.

Lo scenario post Covid-19 conferma la visione strategica della Cooperazione italiana: favorire lo sviluppo sostenibile creando opportunità e valorizzando l'expertise dell'Italia in settori strategici per i Paesi partner e per il nostro Paese. È una visione di medio e lungo periodo che ha come orizzonte di riferimento l'Agenda 2030 e i suoi 5 pilastri – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partenariati – con un approccio fondato sul rispetto dei diritti umani e uno sguardo più attento alla dimensione umana, alla tutela delle libertà fondamentali, al rafforzamento dello Stato di diritto, alla giustizia sociale.

Per affrontare sfide di tale portata, e per produrre impatto sulla stabilità e sulla sicurezza globale, un multilateralismo efficace è fondamentale come lo è stato per rispondere alla pandemia Covid-19 e alla crisi che ne è scaturita

L'azione di cooperazione bilaterale rimane indispensabile e si affianca all'iniziativa multilaterale, rendendola più incisiva e partecipata. Un'azione efficace e sostenibile richiede coerenza, sinergie e complementarietà tra interventi sul canale multilaterale e bilaterale e tra emergenza, aiuto umanitario e sviluppo, e uno sforzo collettivo di tutto il sistema: amministrazioni centrali, regioni, enti

locali, università, istituti di ricerca e altri enti pubblici, organizzazioni della società civile ed enti non profit, settore privato.

La priorità sarà data ad iniziative mirate a promuovere un'agricoltura ecologicamente sostenibile, a migliorare l'accesso all'acqua pulita, a sistemi di energia economici e sostenibili, all'istruzione, a servizi di base, a promuovere il lavoro dignitoso, l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, a contrastare ogni forma di violenza e a garantire l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva, a rafforzare i sistemi sanitari, a investire nella prevenzione e nella preparazione alle pandemie, assicurando l'equità di accesso agli strumenti curativi, preventivi e diagnostici, a sostenere la ricerca, la produzione e l'equa distribuzione di farmaci, trattamenti e vaccini.

**L'impegno dell'Italia sarà rafforzato nelle principali aree di crisi**, dall'Europa balcanica, al Medio Oriente, all'Africa, all'Asia, all'America Latina. Lo stato profondo di crisi, spesso protratte, in cui versano molti Paesi, impone una strategia di risposta sinergica e coordinata, azioni mirate al miglioramento dei sistemi di governance, al rafforzamento istituzionale e al sostegno dei processi di prevenzione, pacificazione e stabilizzazione post-conflitto, e un impegno lungimirante che non solo assista le popolazioni colpite ma riduca le situazioni di fragilità e rafforzi le capacità locali di gestione delle crisi.

**Il 1 dicembre 2020**, l'Italia ha assunto la **Presidenza di turno del G20**. Influenzata dall'attuale emergenza Covid-19, la Presidenza italiana è stata attenta a sostenere i Paesi più in difficoltà nella lotta al virus e impegnata a cooperare per il superamento delle gravi vulnerabilità che la recessione provocata dalla pandemia sta provocando nei contesti più fragili, affinché possa esserci una ripresa socio-economica e ambientale post-pandemia ridefinita sulla base dei principi di giustizia, equità, sostenibilità e resilienza.

Il programma di lavoro si è incentrato sulle **tre "P": Persone, Pianeta e Prosperità**.

Sullo sfondo, il tema trasversale della salute pubblica nelle sue molteplici dimensioni, tra cui il rafforzamento della preparazione contro le pandemie, strategie comuni per lo sviluppo, disponibilità di terapie e vaccini e campagne vaccinali, la digitalizzazione dei sistemi sanitari. Nel 2021 l'Italia ospiterà il Vertice mondiale sulla salute.

Le tre "P" sono state declinate nella dimensione sviluppo e approfondite nel Gruppo di lavoro del G20 dedicato a questa tematica.

### *Le risorse*

Per quanto riguarda le **risorse destinate alla cooperazione, il Documento triennale in esame dà conto delle previsioni di bilancio 2021-2023**, in particolare degli



- stanziamenti per interventi della DGCS e AICS pari a 1042, 903, 791 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2021, 2022, 2023 più 116 per il 2021 per AICS da delibera missioni;

- stanziamenti per interventi multilaterali del MEF per il triennio 2021-2023 ammontanti a 1.709,6 milioni di Euro (di cui 548,7 milioni per il 2021 – 527,9 milioni per il 2022 – 633 milioni per il 2023)

- stanziamenti destinati al finanziamento di interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo complessivamente per tutti i ministeri, pari a 4748 milioni per il 2021, 4610 per il 2022, 4541 per il 2023.

Il Documento fornisce inoltre **il quadro aggiornato delle risorse disponibili sul Fondo rotativo** per concedere i crediti concessionali, di cui all'art. 8 della legge n.125/2014, il cui importo medio è di gran lunga superiore rispetto a quello dei doni ed è determinante per rafforzare i rapporti bilaterali tra governi, le sinergie con le organizzazioni multilaterali (anche con operazioni di co-finanziamento, permesse dalla normativa), e per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'ammontare delle erogazioni presunte nel triennio in esame, si stima possa essere **pari a circa 300 milioni di euro** (in media circa 100 milioni di Euro per ciascun anno). Tale previsione è da considerarsi una stima approssimativa considerato che, notoriamente, le erogazioni sono legate a fattori esogeni all'Amministrazione italiana (richieste dei beneficiari, autorizzazioni dei mutuatari, supplementi istruttori, ecc.).

**Per il triennio 2021-2023** sono previste azioni di rafforzamento dell'operatività del FRCS volte a semplificare le procedure e la gestione dei crediti di aiuto in tutte le sue fasi, che includeranno l'identificazione di un nuovo impianto contrattuale e l'ammodernamento del sistema informativo per garantire un migliore monitoraggio delle iniziative.

Lo sviluppo dello strumento del *blending* delle risorse del FRCS con le risorse proprie di Cassa Depositi e Prestiti (c.d. credito misto), consentirà, con interventi da valutare caso per caso, di potenziare la portata dell'intervento complessivo del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo.

Nella seduta dell'11 giugno 2020 il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), ponendo fine ad una lunga fase in cui le disposizioni di cui all'art. 27 della legge n. 125/2014 sulla cooperazione erano rimaste inattuato, ha definito la quota del FRCS destinata a finanziamenti per imprese miste secondo le finalità dell'art. 27 (i criteri di selezione delle iniziative).

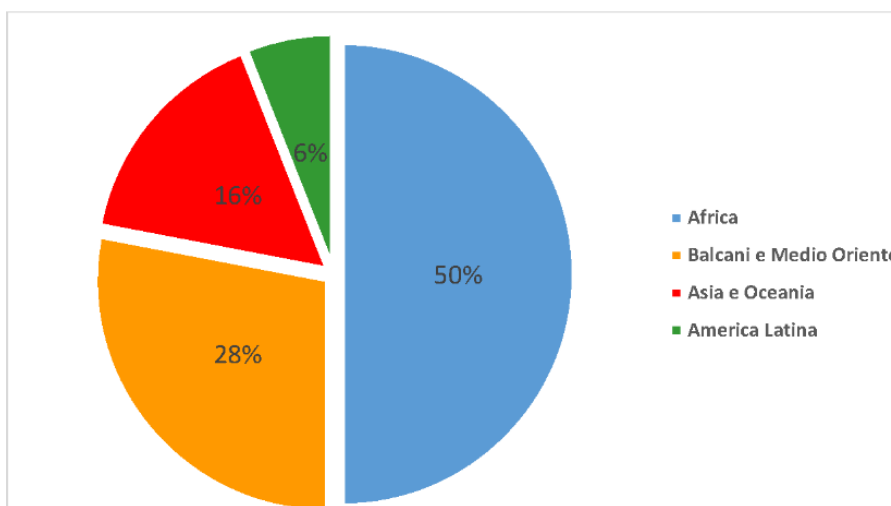
L'obiettivo per il triennio è di rendere operativo uno strumento teso a rafforzare il ruolo del settore privato come volano di sviluppo e crescita per geografie complesse.

Nel corso del 2021 il Comitato congiunto sarà chiamato ad approvare il relativo regolamento di esecuzione. Al 31 dicembre 2020 le disponibilità nette del sottoconto ex art. 27 ammontano a Euro 110.201.720,72.

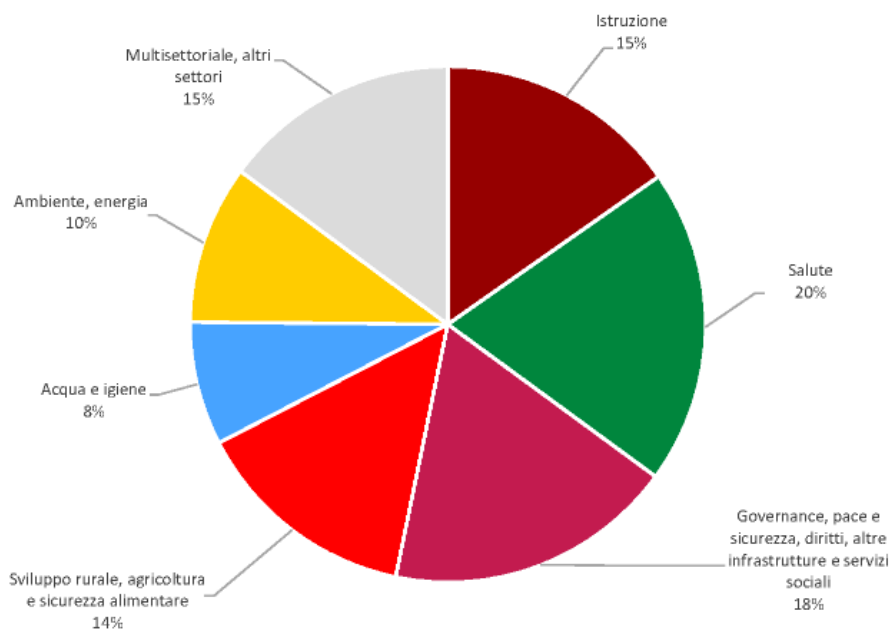
*Stima della ripartizione delle risorse della cooperazione bilaterale nel triennio*

**Stima della ripartizione delle risorse per settori di intervento  
(CPS bilaterale allocabile per Paese / settore)**

1. Ripartizione delle risorse per area geografica (bilaterale allocabile su base geografica)



2. Ripartizione delle risorse per settori di intervento (bilaterale allocabile per settore)



***Le priorità tematiche della cooperazione italiana***

Nel triennio 2021-23 ci si prefigge di **destinare almeno l'85% delle risorse della cooperazione pubblica allo sviluppo ad attività nei settori prioritari.**

A livello Paese gli interventi si concentreranno su un numero limitato di settori (3-4) definiti in Documenti di Strategia Paese allineati ai Piani di sviluppo Nazionali e negoziati con le Autorità dei Paesi partner. Tali Documenti definiranno le priorità di azione dell'intero sistema della Cooperazione italiana (Rif. Cap. 5, *Peer Review*, Raccomandazioni 3 e 4).

Nel triennio si porterà a completamento l'elaborazione delle Linee guida strategiche sul tema minori, nesso umanitario-sviluppo-pace, migrazione e sviluppo. Si avvierà l'elaborazione di Linee guida strategiche su agricoltura e sicurezza alimentare, salute, integrazione delle tematiche dell'ambiente e dei cambiamenti climatici nella cooperazione allo sviluppo (Rif. Cap. 5, *Peer Review*).

**Le aree tematiche sono articolate attorno ai 5 Pilastri dell'Agenda 2030 (le 5 "P"): persone, prosperità, pianeta, partenariati, pace. Ogni iniziativa contiene l'indicazione degli OSS e Target di riferimento e riporterà- come già dallo scorso Documento - i codici OCSE-DAC, indicatori di Rio per l'Ambiente e indicatori di Policy OCSE-DAC utilizzati per la rendicontazione annuale all'OCSE-DAC dei flussi di cooperazione allo sviluppo. I codici servono come riferimento per incentivare la concentrazione delle attività / risorse in certi settori e come indicatori di risultato.**

***Primo pilastro: le Persone (OSS 1-6, 8, 10-11)***

- Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (Target 1.4, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4)
- Garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti e a tutte le età (target 3.2, 3.3, 3.7, 3.8, 3b, 3c)

**La tutela della salute, bene pubblico globale, è la massima priorità, con particolare riferimento all'Obiettivo 3.8: contribuire alla copertura sanitaria universale, garantendo l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità, a farmaci sicuri, efficaci e a prezzi accessibili e vaccini per tutti.**

Gli obiettivi di azione nel triennio sono: promuovere sistemi sanitari più strutturati, efficienti e di qualità; sostenere la formazione del personale sanitario nelle strutture comunitarie e di medicina di base, di secondo e terzo livello, e la ricerca operativa; favorire l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria e alla salute sessuale e riproduttiva; combattere le malattie trasmissibili, ampliando la copertura vaccinale, garantendo la disponibilità e l'accesso a trattamenti, cure e vaccini, con particolare riferimento alle donne, disabili, migranti e ai più vulnerabili, senza discriminazioni; investire nella prevenzione e nella preparazione alle pandemie attraverso il rafforzamento delle strutture sanitarie a tutti i livelli e potenziando i servizi di prevenzione, diagnostica e sorveglianza epidemiologica, specie nei contesti fragili; diffondere messaggi di informazione, sensibilizzazione ed educazione all'igiene e alla salute, coinvolgendo le comunità locali.

La Cooperazione italiana sosterrà le azioni delle OSC impegnate nel campo sanitario, nei centri ospedalieri e sul territorio, nella cura e nella prevenzione, e nella formazione del personale medico, infermieristico, tecnico.

- Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti (target 4.1, 4.2, 4.4, 4.5, 4.7)
- Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) delle donne e delle ragazze: Target 5.1, 5.2, 5.3, 5.6
- Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie: Target 6.1, 6.2, 6.4
- Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti target 10.2;
- facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone target 10.7, 10.b

La questione migratoria rimane al centro delle azioni in materia di cooperazione e abbraccia diverse tematiche: la salute, l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro, la tutela dei diritti umani, la sicurezza.

La Cooperazione italiana adotta un approccio integrato, multilivello e multi-attori che mira a:

- i) affrontare le cause strutturali della migrazione forzata;
- ii) ii) a rafforzare il ruolo delle associazioni della diaspora;
- iii) sostenere campagne di informazione sui rischi connessi alle migrazioni irregolari;
- iv) iv) fornire assistenza a quanti si trovano in condizione di vulnerabilità, in particolare i minori, e favorire il reinserimento sociale ed economico di coloro che tornano nei Paesi di origine;
- v) a favorire processi di migrazione di ritorno, anche attraverso iniziative di istruzione e formazione professionale
- vi) a sostenere il reinserimento sociale ed economico di coloro che sono tornati nel Paese di origine e forme di sostegno alle comunità ospitanti
- vii) rafforzare le capacità dei Paesi partner nella gestione dei flussi migratori e contrastare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani, in particolare delle donne e delle ragazze, nel rispetto dei diritti fondamentali e della dignità umana.

L'approccio multi-attori alla definizione di Linee guida strategiche su migrazione e sviluppo sarà importante anche per rafforzare il coordinamento tra i soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo e inter-istituzionale,

coinvolgendo in particolare il Ministero degli Interni, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, gli Enti territoriali, le OSC, le organizzazioni della diaspora (Rif. Cap. 5 *Peer Review*, Raccomandazioni 2 e 8).

MAECI e AICS rafforzeranno la collaborazione con il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione per il fondamentale apporto che il Ministero dell'Interno può fornire al fine di rafforzare le sinergie e la complementarietà delle azioni su ambiti tematici e geografici strategici.

### ***Secondo pilastro: il Pianeta (OSS 7, 13, 15)***

- Garantire l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni: Target 7.2, 7.a, 7.b
- Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze (target 13.1, 13.b, 15.3)
- Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni (target 7.2, 7.a)
- contrastare la desertificazione, promuovere la conservazione e l'uso sostenibile di biodiversità ed ecosistemi: Target 14.2, 15.3, 15.a.

In linea con l'azione italiana come Presidente di turno del G20 del 2021 e co-presidente della COP26 sul clima, l'azione della Cooperazione italiana sarà innanzitutto volta a sostenere i Paesi partner, in particolare i più bisognosi, nella formulazione e attuazione dei Contributi Nazionali Determinati e dei Piani Nazionali di Adattamento, al fine di ridurre la vulnerabilità dei locali sistemi umani o naturali agli impatti del cambiamento climatico, aumentando la capacità di adattarsi a o assorbire stress, shock e variabilità climatici, o diminuendo l'esposizione a questi ultimi e al rischio di disastri naturali. Riguardo la mitigazione, gli interventi saranno mirati a promuovere gli sforzi di limitazione o riduzione delle emissioni di gas climalteranti, soprattutto nel settore energetico, o di rafforzamento della capacità di cattura e sequestro delle emissioni stesse. Attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, si darà impulso alla mobilitazione di flussi finanziari per iniziative di transizione a economie resilienti e a bassa intensità di carbonio (ad esempio, nel settore delle infrastrutture verdi).

Una particolare attenzione sarà riservata alla lotta alla desertificazione o alla attenuazione degli effetti della siccità in aree aride, semi-aride o secche sub-umide, tramite la prevenzione e la riduzione del degrado del suolo, la riabilitazione di suoli parzialmente degradati o la bonifica di suoli desertificati, la protezione delle piante e aspetti fitosanitari collegati. In aggiunta, l'azione di cooperazione si focalizzerà sulla conservazione della biodiversità, l'agro-ecologia e sull'uso sostenibile di ecosistemi, specie, risorse genetiche.

La Cooperazione italiana continuerà a sostenere interventi volti a ridurre e gestire efficacemente i rischi derivanti da disastri naturali e da eventi climatici estremi, in particolare attraverso il supporto allo sviluppo di capacità e alla

creazione o al rafforzamento di strutture nazionali o locali, nonché alle attività di valutazione dei rischi, di prevenzione e preparazione.

Si conferma l'impegno a sostenere i Paesi partner nell'assicurare a tutti/e l'accesso a una energia conveniente, affidabile, rinnovabile e sostenibile. Si assegnerà un'importanza primaria: i) alla risposta ai bisogni locali a livello familiare, di servizi e/o di usi produttivi; ii) ai servizi pubblici essenziali, alla elettrificazione e alla generazione decentralizzata di energia elettrica, fuori rete o con mini-reti, da fonti rinnovabili; iii) al nesso acqua-energia-cibo; iv) alla ricerca di un sistema energetico equilibrato, a seconda delle condizioni locali; v) a un maggiore coinvolgimento del settore privato.

### ***Terzo pilastro: la Prosperità (OSS 5,8,9)***

- Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti: Target 8.2, 8.3, 8.5, 8.6, 8.8

L'Organizzazione internazionale del lavoro stima che nel mondo 1,6 miliardi di persone che lavorano nel settore informale, principalmente nelle economie emergenti e nei Paesi in via di sviluppo, sono particolarmente a rischio<sup>6</sup>. In Africa, i livelli elevati di informalità, combinati alla mancanza di protezione sociale, all'alta densità della popolazione e alle scarse capacità, pongono i Governi di fronte alla sfida delle conseguenze della pandemia da Covid-19 sul piano economico e sociale.

Le priorità sono: rafforzare i servizi pubblici essenziali, anche attraverso forme di sostegno al budget; sostenere le micro, piccole e medie imprese e l'economia sociale; investire nella formazione per coloro che hanno perso il lavoro o affrontano la necessità di una riconversione lavorativa; creare opportunità di lavoro, con particolare attenzione ai giovani, alle donne, alle persone con disabilità; proteggere i lavoratori – soprattutto le donne – che subiscono gli effetti della crisi e si trovano a rischio povertà e rafforzare le capacità delle organizzazioni dei lavoratori favorendo il dialogo sociale tra imprese, associazioni di categoria e governi; promuovere partenariati pubblico-privati fra governi, regioni, comuni, imprese, organizzazioni dei lavoratori, della società civile e dell'economia sociale.

L'intervento del settore privato si inserisce nel quadro di una strategia volta a favorire lo sviluppo

sostenibile nei Paesi partner attraverso il trasferimento di *know-how* e la promozione di tecnologia, ricerca operativa e innovazione. Si favorirà l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi in settori strategici quali l'agroalimentare, l'agroindustria e le energie rinnovabili, lo sviluppo urbano.

Si segnala tra gli strumenti finanziari quello denominato "*matching*", una forma di sostegno pubblico che prevede la concessione di un credito concessionale da parte di un Governo di un Paese OCSE in favore di un Paese in via di sviluppo al

fine di controbilanciare un'analoga azione svolta da un altro Paese donatore. Tale strumento finanziario è regolamentato dall'OCSE tramite l'*Arrangement on Guidelines for Officially Supported Export Credit* (Accordo Consensus).

Con delibera del 12 giugno 2020 il Comitato congiunto ha approvato la delibera con cui disciplina le procedure di “*matching*” alla luce della normativa vigente (legge 125/2014).

- Proteggere e salvaguardare il patrimonio mondiale culturale e naturale: Target 11.4: elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali: Target 8.9

La salvaguardia del patrimonio culturale, che la Peer Review ha riconosciuto essere caratterizzante della Cooperazione italiana, un settore dove l'Italia dispone di una capacità di generare un valore aggiunto, è una priorità

#### ***Quarto pilastro: la Pace (OSS 10-16)***

- Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli (target 16.1,16.3, 16.6, 16.9)

Si segnala che nel triennio sarà avviato un programma del valore di 8 milioni di Euro (2 milioni per il 2019, 2 milioni per il 2020 e 4milioni annui a decorrere dal 2021), per interventi di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi (in paesi quali, ad esempio, Iraq, Siria, Nigeria).

#### ***Quinto pilastro: i Partenariati per lo sviluppo sostenibile (OSS 17)***

- Sostenere la mobilitazione delle risorse domestiche (Target 17.1)

Partecipando alla “*Addis Abeba Tax Initiative*”, nel 2015 l'Italia ha sottoscritto l'impegno a raddoppiare entro il 2020 le risorse destinate all'assistenza tecnica per il rafforzamento dei sistemi fiscali e di tassazione,

- Impegnarsi a raggiungere l'obiettivo dello 0,15-0,20 per cento CPS/RNL per i Paesi meno Avanzati (Target 17.2)

Nel triennio ci si prefigge di aumentare l'ammontare di risorse sul canale bilaterale destinate ai Paesi meno avanzati per raggiungere il 18% nel 2022 e il 20% nel 2023 dell'aiuto bilaterale

- Sostenere i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito (target 17.4)

L'Italia ha finora firmato **28 accordi bilaterali di cancellazione finale del debito** in attuazione delle Intese concluse al Club di Parigi nella cornice dell'HIPC

(*Highly Indebted Poor Countries Initiative*, promossa da Banca mondiale e Fondo monetario internazionale nel 1996).

Agli inizi del 2021, si prevede di firmare l'**accordo bilaterale di cancellazione del debito** della Somalia che, a marzo 2020, ha raggiunto la prima fase dell'iniziativa dell'HIPC (cd. "decision point"). Restano nella fase di pre-decision point l'Eritrea e il Sudan.

Il 15 aprile del 2020, i Ministri delle Finanze e i Governatori delle Banche Centrali del **G20**, rispondendo all'appello lanciato dai vertici del FMI e della Banca Mondiale, hanno adottato la *Debt Service Suspension Initiative* (DSSI), volta a concedere la **sospensione del servizio del debito** ai paesi più poveri per aiutarli a fronteggiare le gravi esigenze di liquidità causate dalla pandemia del Covid-19.

La sospensione dei pagamenti, che riguarda sia i crediti di aiuto, sia i crediti all'esportazione con garanzia sovrana, è stata più volte estesa, da ultimo fino al secondo semestre 2021 dal G20 nella primavera del 2021.

Nel novembre 2020, i Ministri delle Finanze e i Governatori delle Banche Centrali del G20 hanno approvato il documento che delinea un **quadro comune per il trattamento del debito** ("Common Framework "). Se la DSSI risponde alla crisi di liquidità riscadenzando il servizio del debito, il Common Framework si applica ai casi più gravi di insolvenza che richiedano un trattamento più approfondito con eventuale riduzione del valore attuale netto per garantire sostenibilità e prevenire crisi future.

La **conversione del debito** è un'operazione che consiste nella cancellazione di parte del debito dovuto dal Paese in via di sviluppo, a fronte della messa a disposizione, da parte del Paese debitore, di risorse equivalenti in valuta locale per attuare progetti concordati.

- Incoraggiare e Promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati (Target 17.17)

L'Italia è impegnata a rafforzare la capacità di promuovere **partenariati pubblico-privati** che consentano di attirare capitali e risorse del settore privato o della filantropia privata anche esplorando, AICS e CDP congiuntamente, strumenti finanziari innovativi (ad esempio investimenti ad impatto sociale –*impact investing* – attraverso strumenti obbligazionari o "bond").

- Rafforzare le capacità statistiche (Target 17.19)

Nel triennio, con il fondamentale supporto tecnico dell'ISTAT, proseguirà l'azione nei seguenti campi: i) assistenza tecnica per il rafforzamento delle capacità degli istituti nazionali di statistica, ii) formazione specialistica di statistici per rafforzare la capacità di produzione e analisi di dati il più possibile disaggregati; iii) supporto ai censimenti della popolazione che, fotografando la



realità demografica e socioeconomica di ogni Paese, sono indispensabili alla pianificazione

### ***Le priorità geografiche***

L'individuazione delle priorità geografiche contemporanea, da un lato, l'esigenza di intervenire in Paesi che per relazioni storiche, commerciali e culturali e per scelte di politica estera, rivestono particolare importanza per l'Italia; dall'altro, si tiene conto del quadro socio-economico e di *governance* dei Paesi partner: si privilegiano i Paesi meno Avanzati (PMA), per rispettare l'impegno internazionale assunto dall'Italia a raggiungere il target dello 0,15 per cento-0,20 per cento CPS/RNL per i PMA entro il 2020-2030.

Nei Paesi prioritari la Cooperazione italiana opera prevalentemente attraverso le Sedi all'estero dell'AICS.

**La posizione geopolitica dell'Italia, al centro del Mediterraneo, e la sua tradizionale propensione al dialogo**, in particolare con i Paesi africani, di fronte a fenomeni globali sempre più complessi, rendono opportuna un'azione di politica estera coerente e articolata su: cooperazione allo sviluppo; pace e sicurezza; *governance* e diritti umani; migrazioni e mobilità; sviluppo economico sostenibile; lotta ai cambiamenti climatici; cooperazione culturale e scientifica.

**La scelta si è orientata, quindi, su Paesi “vicini”, non solo fisicamente: Paesi con i quali l'Italia ha costruito nel tempo rapporti stretti a livello politico, economico, culturale, sociale e di cooperazione allo sviluppo**, nei quali intende garantire una continuità d'azione che si innesta su un'antica e intensa presenza, anche al fine di favorire il raggiungimento di condizioni di stabilità e di sicurezza e una composizione pacifica dei conflitti presenti in alcuni di essi.

Le priorità paese sono state riviste, risultandone **20 Paesi prioritari**, di cui 10 classificati come Paesi meno Avanzati: Burkina Faso, Mali<sup>1</sup> Senegal, Niger, Etiopia, Somalia, Sudan e Mozambico in Africa, Afghanistan e Myanmar<sup>2</sup> in Asia.

**Africa mediterranea:** Egitto, Tunisia

**Africa orientale:** Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan

**Africa occidentale** Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal

**Africa australe:** Mozambico

**Medio Oriente:** Giordania, Iraq, Libano, Palestina

**Balcani:** Albania (con competenza su tutta l'area)

<sup>1</sup> Avvio delle attività subordinata all'apertura dell'Ambasciata e della sede AICS a Bamako.

<sup>2</sup> Al momento dell'avvio del concerto MAECI-MEF è in corso una riflessione derivata dalla difficile situazione nel Paese.

**America latina e Caraibi: Cuba, El Salvador****Asia: Afghanistan, Myanmar**

Le circostanze politiche, economiche e ambientali, il cambiamento climatico, i conflitti, le crisi umanitarie, il nesso tra sostenibilità, pace e sviluppo, la fragilità istituzionale, la lotta al terrorismo, alla criminalità e ai traffici illeciti, i flussi migratori e il numero crescente di rifugiati e sfollati, l'impatto sanitario, sociale, economico della pandemia, **hanno di fatto accresciuto l'importanza di alcune macro-regioni** all'interno delle quali Paesi prioritari e non prioritari saranno considerati in modo sinergico. Pur riservando ai Paesi prioritari maggiori risorse e concentrando in essi le attività di cooperazione allo sviluppo, altri sono tutt'altro che secondari, sia nell'ambito di programmi a valenza regionale, sia con riferimento a interventi puntuali, talvolta di notevoli dimensione e rilievo.

In tale quadro l'azione della Cooperazione italiana si estenderà ad altre aree geografiche: **Paesi di importanza prioritaria per i flussi migratori; Paesi con ecosistemi fragili**, maggiormente esposti agli effetti del surriscaldamento globale, che hanno una minore capacità di contrasto agli effetti del cambiamento climatico; **Paesi**, per lo più a medio reddito, dove lo scopo prevalente dell'azione sarà **il supporto all'economia produttiva e allo sviluppo di filiera, la promozione dell'attività d'impresa; Paesi** dove l'Italia intende mantenere una presenza anche **per ottemperare agli impegni assunti a livello bilaterale e internazionale** e dove andrà seguito **l'evolversi di preoccupanti situazioni di instabilità e di crisi: Libia, Regione del Sahel, Siria, Yemen, Colombia, Venezuela.**

Con riferimento specifico alla Libia o al Sahel, si interviene con programmi umanitari in un'ottica di nesso umanitario-sviluppo, per favorire la transizione nel medio lungo termine, consapevoli delle circostanze politico-economico-ambientali alla radice del fenomeno migratorio.

Si segnala che nel giugno 2017, il G7 Ambiente, riunitosi a Bologna sotto presidenza italiana, ha indicato la necessità di un **polo espressamente dedicato alla promozione dello sviluppo sostenibile in Africa.**

Il [Centro per il clima e lo sviluppo sostenibile dell'Africa](#), con sede a Roma, costituito con l'UNDP in collaborazione con la FAO, ha la missione di fornire una panoramica generale delle azioni su clima, agricoltura sostenibile ("*Climate Smart Agriculture*"), accesso all'acqua, generazione di energia pulita, sulla base di un'ottica attenta alle questioni di genere. Inaugurato il 28 gennaio 2019.

In tale quadro, il Ministero dell'Ambiente ha istituito un fondo a supporto delle attività del Centro. Tra quelle che saranno avviate nel triennio 2019-2021 si menziona in particolare il sostegno all'iniziativa del Segretario Generale delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile della Regione del Sahel.

Considerate le oggettive differenze di un continente grande come l'Africa, si è deciso di suddividerlo in quattro aree geografiche, Africa Mediterranea, Africa Occidentale, Africa Orientale e Africa Australe, che sono peraltro quelle "codificate" nell'ambito della Cooperazione internazionale.

Per quanto riguarda l'**Africa mediterranea**, la prossimità geografica ed il rapporto di interdipendenza che lega le due sponde del Mediterraneo, fondano la valenza strategica dell'impegno per la Cooperazione, anche alla luce della sfida rappresentata dalla gestione dei fenomeni migratori. La priorità è attribuita al consolidamento del processo di transizione democratica in **Tunisia** e allo sviluppo socioeconomico in **Egitto**, con enfasi sul sostegno alle piccole e medie imprese, sull'agricoltura, sulla creazione di lavoro soprattutto per i giovani e le donne, sul rafforzamento istituzionale, in un quadro di promozione e tutela dei diritti umani.

In considerazione del carattere strategico rivestito dalla **Libia**, il sostegno politico alla stabilizzazione sarà accompagnato da interventi di cooperazione volti a favorire il decentramento amministrativo e il rafforzamento delle capacità del governo locale e a migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione.

In **Africa occidentale** i Paesi prioritari sono **Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal**, mentre regioni importanti sono il **Sahel** con un focus particolare sulla Regione del Lago Ciad. Tenendo conto delle molteplici emergenze determinate dal deterioramento delle condizioni di sicurezza nei Paesi del Sahel e dall'impatto dei movimenti di persone lungo le principali rotte migratorie, sarà necessario intervenire da un lato, per prestare diretta assistenza a migranti, rifugiati, sfollati e popolazioni ospiti e, dall'altro, per creare opportunità di impiego per una popolazione giovanile in rapida crescita.

In questa regione la Cooperazione italiana concentrerà gli interventi a sostegno delle fasce della popolazione più vulnerabili in sicurezza alimentare, sviluppo rurale, ambiente, energia, educazione, sanità e sviluppo del settore privato locale. Si terrà altresì conto dell'impegno dell'Italia nell'Alleanza Sahel e del supporto ai Paesi del G5 Sahel (Burkina Faso, Ciad, Mali, Mauritania e Niger) per la stabilizzazione e la sicurezza regionale, nel cui ambito troveranno spazio anche programmi di sostegno alle istituzioni nazionali per la tutela dei diritti umani.

L'**Africa orientale**, che tradizionalmente corrisponde alla regione del "Corno" (allargata o meno, nel caso si voglia considerare solo Etiopia, Somalia, Eritrea e Gibuti), è una regione estremamente fragile, tradizionalmente caratterizzata da conflitti protratti nel tempo, povertà diffusa, carenza di infrastrutture, bassi livelli di crescita economica e opportunità di lavoro, nonché marcate disuguaglianze nella distribuzione di beni e servizi. I Paesi prioritari sono: **Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan**.

Negli ultimi decenni, la regione ha anche sofferto degli effetti dei cambiamenti climatici che hanno causato siccità, inondazioni, erosione del suolo, aggravando la situazione di insicurezza alimentare e malnutrizione. Settori prioritari di intervento saranno l'agricoltura, i servizi di base, con particolare riferimento alla sanità e al settore acqua e igiene.

Altrettanto rilevante il **tema energetico**, settore nel quale il potenziale offerto dalle risorse locali può essere messo adeguatamente a frutto, anche avvalendosi della specifica expertise scientifica ed ingegneristica di realtà imprenditoriali

consolidate. Verrà inoltre rafforzata la nostra tradizionale cooperazione in favore della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, quale motore di coesione sociale e potenziale sviluppo economico attraverso il turismo, e della formazione professionale e universitaria.

In **Africa australe** l'unico Paese beneficiario di iniziative di sviluppo per l'APS italiano è il **Mozambico**, in un'ottica di assistenza "certa" e a "lungo termine", diretta conseguenza del ruolo di primissimo piano che l'Italia ha avuto nei primi anni '90 nel processo di pacificazione tra il Governo e la guerriglia. I settori di intervento saranno quelli del risanamento urbano, dello sviluppo rurale, dei servizi di base (educazione e sanità) e della tutela dell'ambiente, dove la Cooperazione italiana vanta una consolidata esperienza pluridecennale.

In **Medio Oriente**, proseguirà il tradizionale impegno della Cooperazione italiana sui seguenti assi prioritari d'intervento: promozione dei diritti umani e libertà fondamentali, buon governo, processi di decentramento, democrazia e stato di diritto, sostegno alle piccole e medie imprese, agricoltura e sviluppo rurale, risorse idriche, istruzione e formazione, settore socio-sanitario, in particolare il miglioramento della qualità dei sistemi di cure primarie. Attenzione sarà riservata anche alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e al turismo sostenibile, considerate le enormi potenzialità che tale settore possiede in termini economici e occupazionali.

La priorità continuerà ad essere riconosciuta a **Libano** e **Giordania** per il ruolo chiave in questi anni da essi svolto, attraverso una generosa politica di accoglienza, nel mitigare le conseguenze, altrimenti ben più catastrofiche, del flusso di profughi in fuga dal conflitto siriano.

Le perduranti difficoltà di prospettive negoziali fra Israele e **Palestina** continua a mantenere fragile la situazione nei Territori Palestinesi Occupati dove si intrecciano necessità umanitarie, di sviluppo e di affermazione dei diritti umani. Coerentemente con l'intervento europeo, l'azione italiana proseguirà, anche al fine di contribuire alla costruzione di un ambiente favorevole alla soluzione pacifica del conflitto. Si presterà particolare attenzione ai bisogni della popolazione della Striscia di Gaza, caratterizzata da alti livelli di vulnerabilità economica e sociale.

Con l'**Iraq** proseguiranno i negoziati sulle nuove iniziative a dono e sulla identificazione congiunta di nuove iniziative a credito d'aiuto.

Nei **Balcani**, si manterrà la presenza in **Albania** – paese al quale ci lega una fitta rete di rapporti culturali, economici, umani, e dove la Cooperazione italiana è storicamente presente – e in **Bosnia Erzegovina**.

L'obiettivo è rilanciare lo sviluppo economico della regione, creando opportunità lavorative, attraverso programmi di sostegno alle piccole e medie imprese, migliorare le condizioni di vita della popolazione attraverso il rafforzamento delle istituzioni e dei servizi sociali, educativi e sanitari in particolare in Albania e in Bosnia Erzegovina, fornire sostegno in risposta alla crisi

umanitaria, acuitasi negli ultimi mesi del 2020, che sta mettendo a repentaglio la vita di migliaia di migranti lungo la rotta balcanica.

Con riferimento all' **Asia**, obiettivo principale resta la promozione della stabilità istituzionale, requisito essenziale per una più efficace implementazione delle politiche di lotta alla povertà, in particolare in **Afghanistan**.

Proprio in relazione al paese asiatico, le mutate circostanze politico-securitarie nel Paese hanno costretto a sospendere di fatto le attività di sviluppo di natura bilaterale finora in corso, essendo venuta meno la controparte di Governo con la quale erano stati assunti gli impegni. Per le iniziative multilaterali di sviluppo è stato avviato un processo di riesame, alla luce di una aggiornata valutazione sulla capacità delle organizzazioni internazionali di operare sul terreno e dell'esigenza di intervenire a favore della popolazione afgana, anche fuori dal Paese. Sarà data particolare attenzione ad interventi a favore dei soggetti più vulnerabili della popolazione afgana, tra cui i rifugiati nei Paesi limitrofi e gli sfollati e, all'interno di queste categorie, le donne ed i minori. Gli interventi andranno definiti, in raccordo con le organizzazioni internazionali umanitarie -e, se del caso, con le organizzazioni italiane della società civile -capaci di operare sul terreno. Particolare attenzione sarà dedicata ai settori della sicurezza alimentare, della salute (ivi compresa la salute materno-infantile), e del contrasto alla violenza di genere. Le condizioni politiche e di sicurezza effettive sul terreno verranno comunque valutate attentamente per determinare il livello e la realizzabilità degli impegni futuri.

La priorità sarà data alle iniziative capaci di rafforzare la "rule of law" e mirate ad accrescere le prospettive occupazionali della popolazione giovanile. Permane l'impegno a sostenere i processi di riforma socio-economica nel Sud-Est asiatico, in un quadro di tutela dei diritti umani e con particolare attenzione al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni. Mentre viene monitorato l'evolversi della situazione in **Myanmar**, in altri contesti regionali, quali **Pakistan, Bangladesh, Filippine e Vietnam**, si porteranno a conclusione gli impegni assunti.

In **America Latina** i Paesi Prioritari sono **Cuba ed El Salvador**. Particolare attenzione sarà dedicata al rafforzamento dello Stato di diritto e alla tutela dei diritti umani, alla prevenzione della violenza giovanile attraverso la creazione d'impiego, alla giustizia minorile, alla tutela dell'ambiente, al recupero del patrimonio culturale, allo sviluppo rurale attraverso la valorizzazione delle filiere tradizionali, quali cacao e caffè.

Gli interventi saranno concentrati in alcuni Paesi dell'America centrale, aree caratterizzate da livelli di reddito basso e contesti sociali meno avanzati e talora affetti da elevati tassi di criminalità che richiedono specifici programmi di rafforzamento della sicurezza democratica.

Si seguirà con attenzione l'evolversi della crisi istituzionale, politico-economica in **Venezuela**, che ha impoverito e indebolito il Paese creando quasi 5 milioni di sfollati e rifugiati e si è aggravata con lo scoppio della pandemia da Covid-19, per intervenire tempestivamente con azioni a sostegno delle fasce più vulnerabili della popolazione. Si manterrà la presenza in **Colombia**, Paese che negli ultimi anni ha

visto l'Italia impegnata a sostenere il processo di pacificazione che ha posto fine alla guerra civile.

La Cooperazione italiana interviene in programmi di sviluppo agricolo, iniziative mirate a ricostruire il tessuto sociale e a rafforzare la partecipazione dei giovani e delle donne ai processi decisionali a livello di comunità. Sosterrà l'impegno del Governo colombiano a garantire protezione ai migranti venezuelani che si trovano in territorio colombiano e a favorirne l'integrazione sociale e economica.

### ***Cooperazione multilaterale, banche e fondi multilaterali di sviluppo, cooperazione UE e bilaterale***

L'approccio italiano alla **Cooperazione multilaterale** confermerà le tre linee direttive che hanno contraddistinto gli interventi dello scorso triennio:

a) Sostegno al riformato **sistema delle Nazioni Unite per lo sviluppo**;

b) Promozione dei poli internazionali per lo Sviluppo sostenibile con sede in Italia.

1 Il Polo romano delle Nazioni Unite (il terzo per rilevanza dopo New York e Ginevra) costituisce il principale punto di riferimento globale per l'elaborazione di politiche per lo sviluppo agricolo sostenibile e la sicurezza alimentare, anche attraverso interventi di carattere umanitario. L'Italia ha consolidato la propria *leadership* a livello internazionale nel settore dello sviluppo agricolo sostenibile e della sicurezza alimentare, giovandosi della proficua collaborazione delle entità del Polo Romano delle Nazioni Unite.

2 Il Polo delle Nazioni Unite di Torino per la formazione e la ricerca, composto da: il Centro Internazionale di Formazione dell'OIL; lo *Staff College* del Sistema delle Nazioni Unite e l'UNICRI (ricerca, formazione e cooperazione tecnica per la prevenzione ed il contrasto della criminalità ed il sostegno ai sistemi di giustizia); il polo scientifico di Trieste.

c) Sostegno ai Partenariati Globali e agli impegni pluriennali assunti a livello politico.

**L'Alleanza Globale per i Vaccini e l'Immunizzazione** (GAVI) sta indirizzando i finanziamenti sul rafforzamento dei sistemi sanitari nei PVS e svolge un ruolo essenziale per l'immunizzazione globale. Inoltre, GAVI assicurerà l'equa distribuzione del vaccino contro il Covid-19 attraverso la costituzione del *GAVI COVAX Advance Market Commitment* (AMC).

Nel 2020, l'Italia è stata tra i primi Paesi al mondo ad annunciare un contributo di 120 milioni di Euro per il periodo 2021-2025 (di cui 20 milioni dedicati al GAVI COVAX AMC). A tale finanziamento, concesso dal MAECI/DGCS, si aggiungono le risorse messe a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, destinate alla *International Finance Facility for Immunisation* (IFFIm),

137,5 milioni di Euro per il periodo 2021-2025, e ulteriori risorse alla “GAVI COVAX AMC”, 79,4 milioni di Dollari. Tali risorse fanno dell’Italia uno dei principali donatori per l’equo accesso al vaccino anti Covid-19 nei Paesi in via di sviluppo, oltre a renderla l’8 donatore in assoluto dell’Alleanza GAVI.

A seguito della pandemia, l’Italia ha aderito all’appello globale per il finanziamento internazionale di un vaccino anti Covid-19, annunciando un contributo di 10 milioni di Euro in favore della *Coalition for Epidemic Preparedness Innovations* (CEPI) per l’anno 2020 con risorse MAECI e MEF, entrando a far parte dell’*Investors Council* della Coalizione.

L’azione del nostro Paese nell’ambito delle **banche e dei fondi multilaterali di sviluppo (BMS)** si ispira ai principi e agli obiettivi adottati a livello internazionale; tra questi assumono particolare rilevanza gli Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile (OSS).

**Nel triennio 2021-2023** il MEF proseguirà l’azione di indirizzo e di vigilanza sull’operato delle Banche multilaterali di sviluppo.

La partecipazione finanziaria italiana alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo occupa un posto rilevante nell’ambito della cooperazione allo sviluppo, insieme e in modo complementare alla cooperazione bilaterale. L’aiuto fornito dalle Banche e dai Fondi è uno strumento efficace, poiché concentra flussi di risorse provenienti dai vari Paesi donatori e competenze, rendendo possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere da solo. Da ultimo, al fine di rispondere alla pandemia le Banche Multilaterali di Sviluppo hanno previsto di mobilitare circa 250 miliardi di dollari e rafforzare i sistemi sanitari. Questo sforzo si traduce in finanziamenti addizionali rispetto ai livelli ordinari di risorse concesse in periodi non di crisi.

Anche il Gruppo Banca Mondiale ha approvato, ad aprile 2020, un pacchetto di aiuti di 160 miliardi di dollari, articolato in tre fasi temporalmente distinte: aiuto immediato; ristrutturazione; ripresa.

Per quanto riguarda i fondi, nel 2021-2023 saranno negoziati i cicli di ricostituzione del Fondo per l’Ambiente Globale (GEF-8) e saranno riavviati i rifinanziamenti dell’*International Development Association* (IDA20) e del Fondo Africano di Sviluppo (AfDF-16).

Nell’ambito della **cooperazione europea**, anche il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale UE 2021-2027 (QFP), nel regolamento per l’azione esterna del nuovo strumento Vicinato, Sviluppo, e Cooperazione internazionale (NDICI), prevede l’istituto della gestione indiretta dei fondi (“**cooperazione delegata**”).

L’Italia, principalmente attraverso AICS e CDP, e attraverso le Amministrazioni certificate alla gestione dei fondi UE, coerentemente con le priorità geografiche e tematiche di questo Documento e la programmazione della cooperazione delegata intende gli interventi avviati che negli ultimi anni hanno registrato un positivo incremento delle risorse gestite. L’Agenzia continuerà a

gestire i fondi indiretti UE tramite la cooperazione delegata, anche partecipando ai bandi UE. Coerentemente con la programmazione della cooperazione delegata, gli interventi si concentreranno nei settori in cui l'Italia detiene interessi strategici e vantaggi comparati, tali da accedere a fondi dell'Unione europea.

Attraverso i canali di finanziamento UE, verranno promosse e rafforzate relazioni di partenariato con attori italiani (Ministeri, Università, Enti territoriali, OSC, altri soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo) o internazionali (Agenzie europee di cooperazione, Organismi internazionali) al fine di migliorare l'efficacia e rafforzare l'impatto delle azioni nei Paesi partner.

Come avvenuto sin dalla sua costituzione, l'Italia, attraverso CDP, presenterà ai competenti organi della Commissione piani di investimento per poter accedere alla garanzia messa a disposizione da **EFSD e EFSD+** per favorire lo sviluppo economico coinvolgendo investitori privati. Per rafforzare la visibilità del sistema, l'Italia continuerà a utilizzare il marchio "Team Europa" per presentare le proprie attività ai Paesi partner e rappresentare la forza relativa dell'Europa e dell'Italia.

Nella **cooperazione bilaterale**, La programmazione degli interventi sul canale bilaterale terrà conto, nel rispetto degli impegni assunti dall'Italia nel quadro di intese bilaterali con i Paesi interessati, delle esigenze specifiche che emergeranno e della conseguente necessità di prevedere azioni di contrasto alle conseguenze sul piano sanitario, economico e sociale della pandemia da Covid-19 assicurando complementarietà e sinergie con i programmi multilaterali e dell'Unione europea.

Si favoriranno forme di partenariato con e tra i soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, per mettere a sistema la ricchezza di specificità differenti, riconosciuta all'Italia.

Proseguiranno le iniziative a valere sul "fondo per interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi d'importanza prioritaria per i movimenti migratori", (già Fondo Africa), gestito dalla Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DGIEePM) del MAECI; ad esso si applicano le norme previste dal decreto del MAECI n. 4115/616 del 6 marzo 2020, che ne definisce le linee di indirizzo e le modalità di utilizzo delle risorse. Al citato decreto è allegata una programmazione indicativa, aggiornata con cadenza annuale, della ripartizione delle risorse disponibili per aree geografiche.

Il fondo concentra le proprie risorse in Paesi prioritari dal punto di vista dei movimenti migratori, adottando un approccio basato su piani d'intervento che costituiscono una vera e propria strategia migratoria italiana per Paese, mediante un previo coordinamento con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, le Direzioni Generali geografiche competenti della Farnesina, le Ambasciate italiane in loco, le altre Amministrazioni pubbliche italiane interessate, le Organizzazioni delle Nazioni Unite. Un'informativa delle iniziative finanziate a valere sul fondo e sul loro andamento viene presentata dalla DGIEePM nelle sedute del Comitato congiunto.



- Obiettivi di azione nel triennio per rispettare le raccomandazioni della Peer Review dell'OCSE/DAC

Di seguito vengono esposti gli obiettivi italiani di azione nel triennio riferiti a ciascuna raccomandazione formulata dall'OCSE/DAC in occasione della peer review del 2019, in vista della verifica di metà percorso.

*R1 Allocare risorse sufficienti per rendere operativo il codice etico e il piano anticorruzione, favorendo la formazione del personale.*

L'Agenzia ha aggiornato il Codice etico e di comportamento per una maggiore coerenza con i recenti pronunciamenti internazionali sul tema del contrasto a molestie, abusi e sfruttamento sessuali a cui l'Italia ha aderito, in particolare la Raccomandazione del DAC del 2019 e ha integrato in tale Codice un codice di condotta per la prevenzione di molestie e abusi sessuali

Il Piano AICS-DGCS per l'efficacia degli interventi 2020-2022 prevede attività di diffusione e informazione sulla normativa anticorruzione e la formazione di tutto il personale.

i due Codici verranno tradotti nelle principali lingue veicolari al fine di darne ampia diffusione attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'AICS e delle sue Sedi estere per la condivisione con i partner di progetti di cooperazione e con le comunità locali.

L'Agenzia provvederà ad inserire apposite clausole inerenti il rispetto delle regole comportamentali previste dai due Codici sopra citati nei contratti con il personale esterno.

*R2 Assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile dei Paesi partner; rendere pienamente operativi i meccanismi previsti dalla legge 125/2014.*

A tal fine, l'operatività del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS) e del Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo (CNCS) dovrà essere rafforzata.

*R3 Definire strategie paese per i Paesi prioritari che siano onnicomprensive e riflettano l'azione dell'intero governo.*

*R4 Orientarsi verso una programmazione finanziaria pienamente integrata nei piani nazionali di sviluppo*

*R5 Rafforzare il sostegno alla fitta rete di ONG operative sul campo in particolare nei contesti più fragili.*

I Documenti di strategia Paese, di durata coerente con il ciclo della Strategia congiunta europea e del Paese, costituiranno la base per definire Programmi

Indicativi Pluriennali, documenti di programmazione a medio termine, raccordata alla programmazione del Paese partner e con esso concordata, che indicheranno SDG e Target ai quali ci si prefigge di contribuire, i canali di finanziamento, gli strumenti, gli attori coinvolti, i meccanismi di governance, monitoraggio e valutazione.

Per garantire risposte rapide a situazioni di crisi, si stanno valutando meccanismi che consentano di individuare OSC specializzate a cui rivolgersi per la realizzazione di interventi di aiuto umanitario.

*R6 Invertire il calo della CPS degli ultimi anni, rispettare l'impegno assunto nei confronti dei Paesi meno avanzati.*

*R7 Definire e attuare il piano di azione sull'Educazione alla Cittadinanza Globale, anche per accrescere il consenso pubblico e politico e il sostegno alla cooperazione internazionale.*

Il Governo è impegnato a proseguire nel percorso di adeguamento degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo per consentire all'Italia di adempiere agli

obblighi internazionali, conformemente a quanto previsto all'art. 30 della legge 125/2014, e ad invertire la tendenza in riduzione degli ultimi anni. ci si prefigge di incrementare le risorse destinate ai Paesi meno avanzati PMA per raggiungere nel 2023 il 20% dell'aiuto bilaterale (16,7% nel 2018; la media del Paesi DAC è il 23,8%). Tale obiettivo sarà perseguito attraverso le linee di azione già ricordata in relazione all'Obiettivo 17, Target 17.2.

La cooperazione allo sviluppo necessita di un'efficace azione di informazione e comunicazione

La seconda Conferenza Nazionale per la cooperazione allo sviluppo nel 2021 sarà l'occasione per coinvolgere e sensibilizzare i cittadini

Saranno inoltre poste in essere iniziative di educazione alla cittadinanza globale (ECG) per accrescere il consenso politico e il sostegno dell'opinione pubblica rispetto ai temi dello sviluppo globale e della cooperazione internazionale.

*R8 Rafforzare la valenza strategica a medio termine del Documento triennale di programmazione e di indirizzo. Completare le linee guida strategiche riferite alle tematiche e ai settori prioritari, con un approccio onnicomprensivo a livello di Governo, in particolare sul tema "migrazione e sviluppo".*

La prassi di questi anni ha dimostrato "di fatto impossibile sottoporre all'approvazione entro il 31 marzo di ogni anno il Documento triennale e in allegato la Relazione sulle attività realizzate nell'anno precedente". Sono dunque allo studio alcune proposte per rafforzare la validità triennale del Documento di

programmazione e di indirizzo mantenendo la presentazione annuale della Relazione

Nel triennio la priorità sarà data alle Linee guida strategiche su migrazione e sviluppo alla cui elaborazione collaboreranno le Amministrazioni competenti, gli Enti territoriali, le OSC, le associazioni della diaspora e altri soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo.

*R9 Garantire che Cassa Depositi e Prestiti (CDP) abbia un quadro regolamentare, mezzi e risorse per adempiere il mandato di istituzione finanziaria per lo sviluppo.*

Il legislatore ha introdotto nel corso degli anni una serie di modifiche alla legge 125/2014 che permetteranno a CDP di operare in maniera competitiva con le altre Istituzioni finanziarie internazionali, prevedendo nello specifico:

la costituzione di un fondo di garanzia per i prestiti concessi da CDP con risorse proprie - art.8, comma 1-*bis* - fissato in 50 milioni di Euro; la costituzione di una garanzia di ultima istanza- art. 22, comma 4 *bis* - a copertura delle esposizioni assunte da Cassa nei confronti dei soggetti sovrani; nuovi strumenti di intervento a favore degli operatori privati della cooperazione di cui all'art. 27 della legge n. 125/2014.

Come ricordato *supra*, l'articolo 27 era rimasto inattuato. Nella seduta dell'11 giugno 2020 il CICS ha approvato la delibera attuativa che permetterà al Comitato congiunto di predisporre il regolamento di esecuzione

*R10 Definire e concertare una strategia a medio termine in tema di risorse umane per attrarre personale qualificato*

Gli obiettivi di azione sono guidati da tre direttrici: incremento del personale (concorsi) e dei partenariati attivati, rafforzamento degli uffici all'estero (ampliamento contingente contrattisi) e razionalizzazione della loro pianta organica, qualificazione delle competenze e profilatura di un percorso di carriera (corsi periodici di aggiornamento e corsi specifici di qualificazione per i futuri direttori delle sedi estere dell'Agenzia).

R11 Costruire un sistema che consenta di legare gli interventi all'impatto e ai risultati a lungo termine, includendo gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, e una piattaforma che metta in rete i funzionari, i partner e gli attori impegnati nella cooperazione allo sviluppo con l'obiettivo di migliorare i processi decisionali.

Il Piano AICS-DGCS per l'efficacia degli interventi definisce le azioni che si prevede di realizzare nel triennio 2020-2022 per la messa in pratica degli impegni relativi al "focus sui risultati"

Nel triennio, si continuerà a dare attuazione al Programma triennale delle valutazioni di impatto della DGCS avvalendosi di valutatori indipendenti esterni e delle risorse finanziarie destinate alle valutazioni in fase di programmazione annuale degli stanziamenti.

Allo stesso tempo, un momento di approfondimento e scambio con tutte le Amministrazioni, l'AICS, la Cassa Depositi e Prestiti e gli altri soggetti pubblici e privati del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo sarà volto a promuovere una "cultura dell'impatto". Al riguardo, il Rapporto di Peer Review, evidenzia che valutare l'impatto comporta un cambio teorico e metodologico di orientamento, dagli "output", che sono i risultati nel breve termine direttamente imputabili a una specifica attività, agli "outcome", che fanno riferimento ai cambiamenti più profondi nella vita dei beneficiari in un arco temporale più ampio. Un ruolo fondamentale in tale riflessione potrà essere svolto dal Comitato consultivo sulla valutazione istituito presso la DGCS.

**I CONTENUTI DELLA RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI  
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO NEL 2019**  
*(a cura del Servizio Studi della Camera)*

L'articolo 12, comma 4, della legge n. 125/2014 ha previsto che il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, predisponga **una relazione sulle attività di cooperazione allo sviluppo realizzate nell'anno precedente**, sulla base di alcuni parametri dettagliati, afferenti tra l'altro a quelli elaborati dal Comitato di aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE-DAC).

Nella relazione devono essere evidenziate le attività di cooperazione svolte **da tutte le Amministrazioni pubbliche**, quelle connesse alla partecipazione dell'Italia a banche e fondi di sviluppo ed agli organismi multilaterali, nonché le risorse umane e finanziarie impegnate in tali iniziative.

Il documento deve altresì indicare le retribuzioni di tutti i funzionari delle amministrazioni pubbliche coinvolti in attività di cooperazione e dei titolari di incarichi di collaborazione o consulenza coinvolti nelle medesime attività.

Il documento, previa approvazione del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo, è trasmesso alle Camere ed alla Conferenza unificata in allegato allo schema del documento triennale di programmazione e di indirizzo.

**L'Atto del Governo in esame** acclude la relazione riguardante l'attuazione della politica italiana di cooperazione allo sviluppo nell'annualità 2019, fornendo una ricognizione assai dettagliata dei settori dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) promosso dal nostro Paese.

La relazione è articolata in **cinque sezioni**:

- La **Prima parte** è dedicata alla cooperazione pubblica allo sviluppo nel suo complesso e illustra con l'ausilio di alcune tavole statistiche l'aiuto pubblico allo sviluppo italiano nel 2019.
- La **Seconda parte** della Relazione evidenzia le iniziative realizzate nel 2019 dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e da Cassa depositi.
- La **Terza parte** è dedicata all'attività del MEF, e fa particolare riferimento agli strumenti di finanza innovativa e alla partecipazione dell'Italia alle banche multilaterali e ai fondi di sviluppo.
- La **Quarta parte** illustra le attività delle altre Amministrazioni pubbliche nel settore della cooperazione allo sviluppo. Ampio spazio è dedicato all'impegno degli Enti locali. Sono incluse le Università pubbliche e gli Istituti di ricerca;
- La **Quinta parte** contiene informazioni specifiche in tema di risorse umane e retribuzioni dei funzionari pubblici coinvolti in attività di cooperazione.

- La Relazione fornisce, in un apposito **Allegato**, un elenco analitico con informazioni di dettaglio sui progetti di cooperazione allo sviluppo per i quali vi siano state erogazioni, rientri o impegni nel 2019.

### ***La cooperazione pubblica allo sviluppo nel 2019: un quadro complessivo***

Secondo i dati definitivi trasmessi al Comitato per l'aiuto allo Sviluppo (DAC) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) nel mese di luglio 2020, l'ammontare dell'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) comunicato dalle Amministrazioni pubbliche italiane per l'anno 2019 è stato pari a **3.906,47 milioni di euro**, corrispondente allo **0,22% del reddito nazionale lordo (RNL)**.

Il valore definitivo dell'APS italiano 2019 è stato determinato sulla base delle erogazioni notificate da 68 enti, di cui 8 Amministrazioni centrali, compreso il MAECI, l'AICS, 8 Regioni, le 2 Province autonome di Trento e Bolzano, 13 enti locali, nonché università statali, istituti di ricerca e soggetti beneficiari di quota parte del gettito fiscale (8‰ e 5‰).

**Tabella 1 - Andamento dell'APS italiano, periodo 2010-2019 (valori in milioni di euro)**

	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019 *</b>
<b>APS netto</b>	3.021,72	3.609,04	4.600,53	5.196,66	<b>*4.397,14</b>	<b>*3.906,47</b>
<b>RNL</b>	1.614.001	1.633.358	1.674.856	1.726.347	1.768.590	1.802.968
<b>%</b>	<b>0,19%</b>	<b>0,22%</b>	<b>0,27%</b>	<b>0,30%</b>	<b>0,25%</b>	<b>0,22%</b>

*Note: a decorrere dal 2018 si applica la nuova metodologia di calcolo OCSE/DAC dell'APS basata sul cd. grant equivalent.*

Il valore definitivo dell'APS italiano 2019 è stato determinato sulla base delle erogazioni notificate da 68 enti, di cui 8 Amministrazioni centrali, compreso il MAECI, l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), 8 Regioni, le 2 Province Autonome di Trento e Bolzano, 13 EntiLocali, nonché università statali, istituti di ricerca e soggetti beneficiari di quota parte del gettito fiscale (8‰ e 5‰).

Il maggiore erogatore italiano di aiuto pubblico allo sviluppo si conferma anche nel 2019 il **Ministero dell'economia e delle finanze (MEF)**: con erogazioni pari a 1,9 miliardi di euro, il MEF ha contribuito per il **48,8% all'APS** complessivo italiano. In particolare, le erogazioni del MEF includono la quota parte del contributo italiano al bilancio dell'Unione europea destinato a interventi di cooperazione allo sviluppo e i contributi a banche e fondi di sviluppo.

Il **MAECI è il secondo maggior erogatore**, destinando alla cooperazione allo sviluppo insieme all'AICS circa 1,3 miliardi di Euro, pari al 34% dell'APS. Il Ministero dell'interno ha erogato 402,6 milioni di euro (10%).

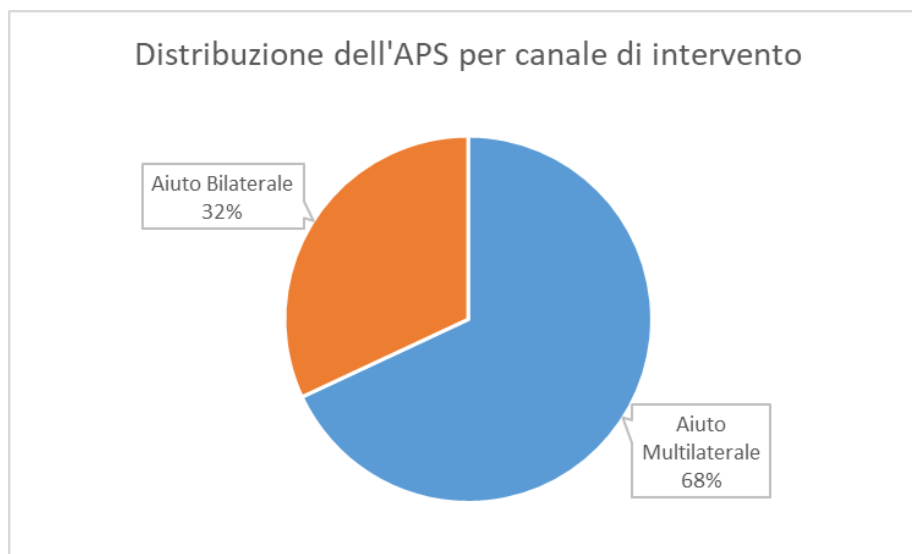
Il restante quasi 7% dell'APS italiano, equivalente a circa **268,5 milioni di euro**, è diviso tra le altre Amministrazioni centrali e locali, nonché tra i soggetti beneficiari di quota parte del gettito fiscale (destinatari dell'8 e 5 per mille) ove lo destinino a interventi di cooperazione allo sviluppo.

**Aiuto pubblico allo sviluppo 2019 (valori in assoluto, in milioni di euro, e quote percentuali)**

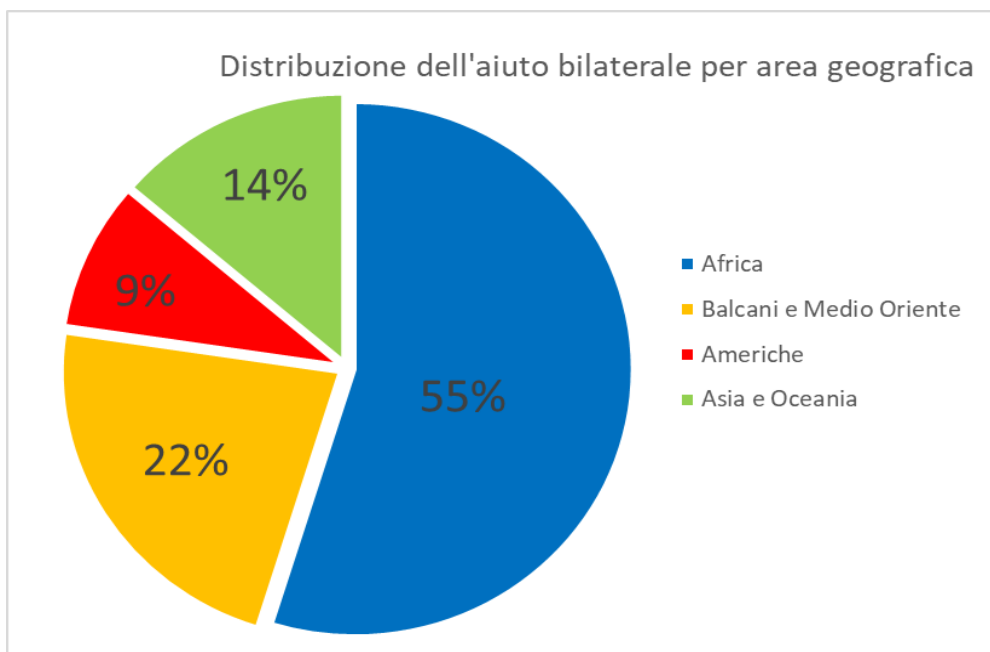
<b>Aiuto pubblico allo sviluppo nel 2019</b>	<b>Erogazioni</b>	<b>%</b>
Ministero dell'Economia e delle Finanze	1.906,91	48,8%
MAECI - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)	649,99	16,6%
MAECI-AICS	517,95	13,3%
MAECI - Altre Direzioni generali	160,51	4,1%
Ministero dell'Interno	402,62	10,3%
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	80,44	2,1%
Ministero dell'Università e della Ricerca	18,86	0,5%
Ministero della Salute	12,14	0,3%
Presidenza del Consiglio dei Ministri (DICA, CAI, Prot.Civ.)	4,58	0,1%
Ministero della Difesa	2,07	0,1%
Regioni, Province Autonome e Comuni	9,67	0,2%
Altri Enti Pubblici e Università	26,68	0,7%
8 per mille e 5 per mille	114,05	2,9%
<b>TOTALE APS (grant equivalent)</b>	<b>3.906,47</b>	
<i>Reddito Nazionale Lordo</i>	<i>1.802.968,00</i>	
<b>Rapporto APS/RNL</b>	<b>0,22%</b>	

Con riferimento ai canali di intervento, il multilaterale rappresenta il 68 % dell'APS complessivo. In particolare, i contributi multilaterali sono pari a circa 26 miliardi di Euro, ivi inclusi i contributi al bilancio dell'Unione Europea (la quota notificabile come APS) e al Fondo europeo di sviluppo (FES).

Nel 2019 è terminato il secondo Accordo di conversione del debito con il Perù, con il quale sono stati convertiti USD 38.843.638,46 ed euro 25.722.778,65.

**Distribuzione dell'APS per canale di intervento (percentuale)**

Quanto alla **distribuzione geografica dell'aiuto bilaterale**<sup>2</sup>, le erogazioni lorde APS pari a circa 694,43 milioni di euro, confermano la priorità che la Cooperazione italiana attribuisce all'Africa, area che assorbe il 55% delle erogazioni bilaterali ripartibili geograficamente, seguita dalla regione dei Balcani e del Medio Oriente (22%), dall'Asia e Oceania (14%) e dalle Americhe (9%).

**Articolazione percentuale dell'APS bilaterale per aree geografiche**

Ulteriori 145 milioni di euro sono stati destinati a progetti e iniziative non allocabili geograficamente o realizzate su più aree geografiche, mentre 437 milioni



di euro sono i costi sostenuti in Italia per l'assistenza ai rifugiati, le attività di sensibilizzazione allo sviluppo e i costi amministrativi.

Per quanto riguarda **l'aiuto bilaterale**, i settori di intervento maggiormente interessati dal contributo italiano sono stati quelli relativi alla "governance, pace e diritti" (17%), "istruzione" (16%) e "salute" (15%), oltre che quello relativo all'"aiuto umanitario" (13%). In maniera minore, gli interventi nel settore "agricoltura" (8%), "ambiente ed energia" (8%) e nel "settore privato" (2%) ed infine nel settore "altro" (21%).

<b>APS bilaterale ripartito per settore di intervento</b>	<b>Erogazioni lorde (in milioni di euro)</b>	
<i>Governance, pace e diritti</i>	142,65	17%
Istruzione	132,76	16%
Salute	126,58	15%
Aiuto umanitario	106,57	13%
Agricoltura	65,46	8%
Ambiente, energia	66,33	8%
Settore privato	15,14	2%
Altro	170,18	21%

Quanto al posizionamento sul piano internazionale, l'Italia si colloca al **nono posto nella classifica dei donatori del DAC** per ammontare netto di APS e al **diciottesimo posto** con riferimento al rapporto APS/RNL.

**Limitatamente ai Paesi G7, l'Italia si posiziona sesta**, in termini percentuali, dietro al Regno Unito (0,7%), alla Germania (0,61%), alla Francia (0,44%), al Giappone (0,3%) e al Canada (0,27%). Gli Stati Uniti si confermano all'ultimo posto con lo 0,15% del RNL (v. tabella seguente).

<b>Paesi Membri</b>	<b>APS</b>	<b>APS/RNL</b>
<b>OCSE/DAC</b>	<b>(Milioni di USD)</b>	<b>(%)</b>
<b>Australia</b>	2.888,43	0,21
<b>Austria</b>	1.229,88	0,28
<b>Belgium</b>	2.174,57	0,41
<b>Canada</b>	4.725,24	0,27
<b>Czech Republic</b>	309,2	0,13
<b>Denmark</b>	2.553,59	0,72
<b>Finland</b>	1.130,77	0,42
<b>France</b>	12.211,36	0,44
<b>Germany</b>	24.197,70	0,61
<b>Greece</b>	367,74	0,18
<b>Hungary</b>	312,06	0,21
<b>Iceland</b>	61,42	0,25
<b>Ireland</b>	973,4	0,32
<b>Italy</b>	4.373,07	0,22
<b>Japan</b>	15.587,66	0,3
<b>Korea</b>	2.485,61	0,15
<b>Luxembourg</b>	471,57	1,03
<b>Netherlands</b>	5.292,00	0,59
<b>New Zealand</b>	554,76	0,28
<b>Norway</b>	4.297,83	1,03
<b>Poland</b>	776,56	0,14
<b>Portugal</b>	410,47	0,17
<b>Slovak Republic</b>	115,77	0,11
<b>Slovenia</b>	87,74	0,17
<b>Spain</b>	2.943,50	0,21
<b>Sweden</b>	5.205,24	0,96
<b>Switzerland</b>	3.099,07	0,42
<b>United Kingdom</b>	19.393,31	0,7
<b>United States</b>	33.492,34	0,15

TOTAL DAC	151.721,86	0,3
-----------	------------	-----

*Le attività di cooperazione nel 2019: il MAECI e l'AICS*

Nel 2019 le risorse finanziarie a disposizione della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) e dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) sono state pari a **1.165.536.041,87 euro**, al netto degli accantonamenti di cui all' art.1, commi 426 e 428 della Legge di Bilancio 2017-2019 e del taglio di 40.000.000 euro di cui all'articolo 1118 della legge di Bilancio 2019-2021.

Tale somma trae origine dagli stanziamenti disposti dalla Legge di Bilancio 2019-2021, da quelli di cui alle Deliberazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri concernenti la partecipazione dell'Italia alle Missioni Internazionali e alle iniziative di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione in attuazione della legge-quadro sulle missioni internazionali n. 145 del 2016, e dalla legge di ratifica della Terza convenzione UE-ACP che prevede l'erogazione di un contributo annuale al Fondo europeo di sviluppo.

La legge di bilancio 2019-2021, (articolo 1, commi 95 e 287) ha previsto l'attribuzione di stanziamenti aggiuntivi 2019 da trasferire all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Il comma 287 ha disposto l'assegnazione di **2.000.000 di euro** destinati ad "Interventi di sostegno a favore delle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi", mentre il comma 287 ha disposto l'assegnazione di **2.500.000 euro** finalizzato al "Rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese" per la ristrutturazione dell'immobile adibito a sede dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Nel 2019 la DGCS ha potuto contare su uno stanziamento complessivo di **665.341.687 euro**. Tale stanziamento è in gran parte destinato alla concessione del contributo obbligatorio al Fondo europeo di sviluppo e alla concessione di contributi obbligatori ad organismi internazionali che perseguono finalità di cooperazione allo sviluppo aventi sede in Italia.

Gli stanziamenti della DGCS comprendono anche i costi amministrativi relativi al personale e al funzionamento.

**Gli stanziamenti 2019 in favore dell'Agenzia**, pari a **584.694.355 euro**, sono stati già trasferiti per **573.194.355 euro**. Restano da trasferire, all'atto della stesura della presente Relazione, **11.500.000 euro** corrispondenti al saldo della quota esigibile 2019 del DPCM Missioni Internazionali 2019.

Resta inoltre da trasferire anche il disaccantonamento di **4.000.000 di euro** (articolo 428 della legge di Bilancio 2017-2019) per somme corrispondenti alle percezioni consolari del MAECI 2019.

La legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019) ha disposto l'aumento dell'organico di diritto (da 200 a 240). Il nuovo Direttore, Min. plen. Luca Maestripietri, si è insediato dal 15 maggio 2019. Il successivo 12 luglio è stata

sottoscritta la nuova convenzione bilaterale con il MAECI, che individua gli obiettivi di azione dell'Agenzia per il triennio 2019-2021.

Nel 2019 l'AICS ha fornito al MAECI i contributi tecnici richiesti per le iniziative la cui approvazione è di competenza del Comitato congiunto (per un importo complessivo pari a **€267.671.204,33**, di cui iniziative bilaterali a dono per un importo complessivo pari a **€85.643.305,45**). L'Agenzia ha inoltre predisposto e deliberato iniziative sotto la soglia prevista di 2 milioni di euro, per un importo complessivo pari a **€ 200.335.233**. Infine, ha fornito al MAECI il contributo tecnico richiesto sugli interventi di emergenza, decretati secondo le modalità di cui all'art. 10 della Legge 125/2014, e ne ha curato l'esecuzione (per un volume complessivo di **€78.719.519**).

Il 19 novembre 2019 il Comitato congiunto per la cooperazione allo sviluppo ha approvato il Piano dell'AICS e della DGCS del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022.

Grazie all'accreditamento come organizzazione qualificata per la gestione indiretta di fondi del bilancio dell'Unione europea per la cooperazione internazionale (cd. cooperazione delegata), nei primi mesi del 2019 è passata dalla DGCS all'AICS la titolarità e la gestione di 6 progetti finanziati dalla Commissione europea (2 progetti in Senegal, 2 in Sudan, 1 in Burkina Faso e 1 regionale Libano, Giordania e Iraq/Kurdistan).

Parimenti si è realizzato il passaggio di responsabilità amministrativa dal MAECI-DGCS all'AICS di iniziative, per le quali l'Agenzia già forniva supporto tecnico-operativo, per un importo complessivo di **€44.595.500**, parte dei quali peraltro già utilizzati da DGCS per implementare le attività svolte fino al 31 dicembre 2018. Nel corso dell'anno sono state avviate nuove iniziative di cooperazione delegata in Niger e Sudan, che hanno portato a 11 i progetti europei gestiti dall'AICS, ed è stato avviato l'iter di approvazione di ulteriori 7 proposte.

La legge di bilancio 2019 ha definito gli stanziamenti ordinari a valere sui capitoli di bilancio del MAECI per "spese di personale" (sul capitolo 2021) per **euro 25.697.4648**, comprensivi delle integrazioni intervenute nell'esercizio. Per le "spese di funzionamento" è stato confermato lo stanziamento annuale (a valere sul capitolo 2171) di **euro 3.383.216**. Per gli "interventi ordinari" (a valere sul capitolo 2185/piano gestionale 01) lo stanziamento finale 2019 è stato di **euro 431.522.9429**. Per "interventi di sminamento umanitario" lo stanziamento (a valere sul capitolo 2185/piano gestionale 03) è pari ad **euro 590.733**.

La legge di bilancio 2019 ha inoltre previsto un ulteriore stanziamento di **2.000.000 di euro** per interventi di sostegno diretti alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi.

Il totale degli stanziamenti relativi al contributo ordinario dello Stato, al netto degli accantonamenti, è pari ad **euro 461.194.355**.

Con DPCM del 17 maggio 2019 sono state assegnate le risorse relative al 20% della quota dell'8 per mille dell'Irpef a diretta gestione statale destinata all'Agenzia per l'anno 2018, ammontanti a **€6.870.668**.

Il Governo ha confermato anche per l'anno 2019 l'intenzione di rafforzare gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, di cui alla legge 21 luglio 2016 n. 145 ("Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali"). Lo stanziamento previsto per l'anno 2019 è stato pari a **115 milioni di euro**, di cui **3,5 milioni di euro** per finanziare iniziative di **sminamento umanitario**.

Con Decreto n.2100/165 del MAECI – DGAP sono inoltre state assegnate all'Agenzia risorse per **euro 500.000**, destinate al sostegno delle **municipalità libiche**.

Con riferimento alla programmazione degli interventi 2019, approvata dal Comitato Congiunto del 10 luglio 2019, per un ammontare totale di **€472.832.220**, l'articolazione per canale è la seguente: "**multilaterale**": **€ 235.109.240**; "**bilaterale**": **€ 115.722.980**; "**emergenza**": **€ 121.500.000**; "**valutazione**": **€ 500.000**.

Una visione completa delle attività finanziate dall'AICS e in corso di realizzazione nei vari Paesi Partner è disponibile sul sito <https://openaid.aics.gov.it>.

### *L'azione della Cassa Depositi e Prestiti*

Nel corso del 2019, i crediti concessionali approvati dal Comitato congiunto sono stati quattro, per un importo complessivo di **150,8 milioni di euro** circa a favore di Etiopia (8 milioni), Giordania (85 milioni), Iraq12 (50,8 milioni) e Libano (7 milioni).

Nel corso del 2019 i crediti autorizzati dal MEF sono stati sei, per un importo complessivo di circa 150 milioni di euro. Tre di questi ultimi hanno ricevuto nello stesso anno l'approvazione del Comitato congiunto e, come sopra riportato, sono posizioni creditizie a favore di Etiopia, Giordania e Libano. Gli ulteriori tre crediti autorizzati dal MEF erano già stati approvati dal Comitato congiunto nel 2018 e sono destinati rispettivamente all'Etiopia (8 milioni), a Myanmar (12 milioni) e alla Tunisia (30 milioni).

Nel 2019 sono state sottoscritte quattro convenzioni finanziarie, per un importo complessivo di 210 milioni di euro.

Il volume delle erogazioni 2019 è stato pari a **105.370.482,74 milioni di euro** (contro i 74.942.538,83 milioni di euro nel 2018), che sono state dirette verso i seguenti Paesi: Afghanistan, Albania, Ecuador, Egitto, Etiopia, Guinea, Kenya, Libano, Marocco, Myanmar, Mozambico, Palestina, Senegal, Tunisia, Uruguay e Vietnam.

Nel corso dell'anno sono rientrati **127.158.097,46 milioni di euro** da 27 paesi debitori, di cui circa 80 milioni dall'Argentina.

La disponibilità del Fondo rotativo al 31 dicembre 2019, al netto degli impegni da erogare, è pari a **1.181.285.702,09 euro**.

Nel corso dell'anno, sono stati registrati rientri per capitale ed interessi contrattuali pari a **578.136,76 euro**.

Al 31 dicembre 2019, il Fondo registra una consistenza gestionale pari ad un importo complessivo di circa Euro **110,2 milioni** (totale della disponibilità sommata ai crediti in essere al 31 dicembre 2019).

In conclusione, CDP nel 2019 ha mobilitato, complessivamente, risorse per 437 milioni di euro

### ***Gli interventi finanziati dal MEF***

Nel 2019 gli impegni finanziari dell'Italia nei confronti di banche e fondi di sviluppo hanno riguardato pagamenti per **circa 557,6 milioni di euro** così ripartiti:

- circa **101,2 milioni di euro** per le rate relative alla sottoscrizione degli aumenti di capitale nelle banche;
- circa **456,4 milioni di euro** a favore dei Fondi di sviluppo.

L'Italia è in regola con i pagamenti per gli aumenti di capitale delle banche e la ricostituzione delle risorse dei fondi di sviluppo.

Le risorse erogate dall'Italia nel 2019 a favore del GBM (Gruppo Banca Mondiale) ammontano a **286.310.000 euro** per contributi a IDA e a 59.276.942,18 euro per l'Iniziativa di Riduzione del Debito Multilaterale (MDRI).

Nell'anno finanziario 2019, il valore totale dei contratti finanziati dal Gruppo Banca Mondiale è stato di circa 9 miliardi di dollari (a fronte di 10 miliardi nel 2018). Le aziende italiane si sono aggiudicate contratti per un valore di circa 187 milioni di dollari (308 milioni nel 2018), che riguardano la fornitura di lavori civili, l'erogazione di servizi di consulenza e la fornitura di beni.

### **Italia e Fondo per l'Ambiente Globale**

I contributi versati nel 2019 ammontano a 31,67 milioni di euro.

### **Il Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)**

Nel corso del 2019 il gruppo IDB ha approvato 106 progetti con prestiti assistiti da garanzia sovrana, per un totale di 11,311 miliardi di dollari. Al 31 dicembre 2019, il capitale di IDB-Invest era pari a circa 2 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota di circa il 3 per cento.

### **Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)**

Nel 2019 il MIF, che dal 2018 ha assunto il nome di IDB-LAB, ha approvato 62 operazioni per un totale di 82,6 milioni di dollari, in netta espansione rispetto ai dati del 2018, pari, rispettivamente a 48 operazioni e 68,3 milioni di dollari. L'Italia si è dichiarata contraria agli aumenti salariali, sottolineando il carattere pubblico dell'istituzione ed il livello già adeguato delle remunerazioni; ha invece votato a favore del proposto bilancio amministrativo in considerazione del suo aumento nominale molto contenuto.

### **Italia e Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo**

Nel 2019, il MEF ha versato circa 5 milioni di euro, relativi all'intero contributo italiano allo sportello IDB-LAB (ex MIF), annunciato in occasione del suo ultimo rifinanziamento nel 2017, circa 7,3 milioni di dollari per il pagamento della quarta rata relativa all'aumento di capitale di IDBInvest (ex IIC), nonché 1,5 milioni di euro quale contributo, come donatore, relativo a un'operazione di cooperazione tecnica (*Facility*) con l>IDB Invest (ex IIC).

### **Italia e Banca Asiatica di Sviluppo**

I contributi erogati dall'Italia nel corso del 2019 ammontano a 10,7 milioni di euro, relativi al pagamento della quota promessa al Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF 12).

### **Italia e Banca Africana di Sviluppo**

I contributi versati nel 2019 al gruppo AfDB ammontano a 116,7 milioni di euro circa per pagamenti all'AfDF.

### **Italia e Banca di Sviluppo dei Caraibi**

Nel corso del 2019 sono stati versati alla CDB 549.829 euro sotto forma di *promissory notes*.

### **Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)**

L'Italia è un partner fondamentale per l'IFAD, non solo perché ne ospita la sede ed è uno dei maggiori contribuenti fin dal 1977, ma anche perché all'avanguardia nell'agricoltura sostenibile e nella sicurezza alimentare, temi cui l'Italia riserva un posto di rilievo anche nell'ambito delle proprie politiche per lo sviluppo, in particolare dopo il lancio dell'Iniziativa sulla Sicurezza Alimentare al G8 dell'Aquila nel 2008. Nel 2019 sono stati versati all'IFAD 6,7 milioni di euro.

Sono in particolare da sottolineare le prospettive di collaborazione tra il polo romano delle Nazioni Unite, e dunque anche l'IFAD, con il mondo delle cooperative italiane il cui modello, che unisce alla sostenibilità agro-alimentare l'attenzione per le dinamiche sociali, risponde molto bene alle esigenze dei paesi beneficiari del Fondo. La Cooperazione italiana, in aggiunta ai fondi stanziati dal Ministero, concede all'IFAD contributi in quanto paese ospitante, e può eventualmente elargire mezzi aggiuntivi per il finanziamento di specifici progetti di sviluppo. A febbraio 2019 l'Italia e IFAD hanno firmato un nuovo Accordo quadro di partenariato che riflette gli obiettivi dell'Agenda 2030 e tiene conto delle priorità strategiche della Cooperazione Italiana.

## L'Italia e la BERS

L'Italia è tra i principali donatori dei fondi di cooperazione tecnica e di investimento presso la BERS, con un contributo bilaterale complessivo, dalla fondazione della Banca nel 1992, di più di 120 milioni di euro. Nel 2019 sono stati trasferiti alla Banca nuovi contributi per 5 milioni di euro.

## Italia e AIIB

Nel 2019 è stato versato l'importo della quinta e ultima rata di sottoscrizione, con un esborso pari a

94,2 milioni di euro circa.

## La cooperazione italiana con strumenti di finanza innovativa: *Global Alliance for Vaccines and Immunization (GAVI)*

La *Global Alliance for Vaccine Immunization (GAVI)* è una *partnership* pubblico-privata creata nel 2000 allo scopo di diffondere nei Paesi poveri i programmi di immunizzazione e accelerare l'accesso ai nuovi vaccini.

L'Italia è attualmente uno dei più importanti finanziatori dell'organizzazione, essendo stata inoltre la promotrice dell'iniziativa AMC (*Advanced Market Commitment*). L'Italia si è impegnata con un contributo pluriennale di oltre **1,2 miliardi di dollari USA** attraverso i due citati strumenti di finanza innovativa, IFFIm e AMC. In particolare i contributi del 2019 ammontano rispettivamente a circa 27,09 milioni di euro a IFFIm e 32,11 milioni di euro a AMC come ultima rata del contributo totale di oltre 450,6 milioni di euro (pari a 635,4 milioni di dollari USA). A questi vanno sommati i 28 milioni di euro per il contributo diretto a valere sui fondi del MAECI.

Riguardo l'AMC, va sottolineato che si è aperta la discussione sulla strategia per l'utilizzo delle rimanenti risorse pari a 262,5 milioni di dollari USA. L'Italia, in qualità di **maggior donatore**, avrà un ruolo determinante nell'analisi delle implicazioni finanziarie e legali e nel finalizzare la decisione dello scenario post 2020.

In occasione della Conferenza di Abu Dhabi per la Revisione a Medio Termine dell'Alleanza, l'Italia è stata invitata a presentare i due strumenti di finanza innovativa dell'AMC e dell'IFFIm in qualità di promotrice e maggior donatore, illustrandone il valore aggiunto e i benefici a lungo termine.

## Partecipazione a Fondi presso altre istituzioni finanziarie internazionali

### Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB)

Presso CEB, la CEB, a valere sul fondo italiano *Italian Fund for Innovative Projects (IFIP)*, dotato di 1 milione di Euro per finanziare assistenza tecnica a sostegno di progetti infrastrutturali a carattere sociale nei Balcani Occidentali, in Georgia e nella Repubblica di Moldavia, nel 2019 sono stati approvati contributi a dono per finanziare assistenza tecnica per progetti in Albania ("*Tirana University*



*Hospital Centre (TUHC) Reform Project (RP)*” 180.000 euro), Serbia (“*Kragujevac Waste Water Facility*” 250.000 euro), Kosovo (“*Social Housing Programme*” 111.500 euro). I suddetti conferimenti sono eleggibili ai fini dell’aiuto pubblico allo sviluppo (ODA).

### **Banca Europea per gli Investimenti (BEI)**

L’Italia ha versato complessivamente 45 milioni di euro, in tre *tranche* di 15 milioni ciascuna nel triennio 2017-2019, al fondo *Multi-Donor ERI Trust Fund* (ERITF) che la BEI ha costituito per raccogliere contributi di donatori alla *Economic Resilience Initiative* (ERI). ERI è stata avviata nel 2016 dalla BEI su richiesta del Consiglio Europeo con l’obiettivo di finanziare la crescita, le infrastrutture essenziali e la coesione sociale nelle regioni MENA e Balcani (Vicinato UE), con uno stretto legame con i fenomeni migratori.

Nel 2019 è stata versata la terza ed ultima *tranche* di 15 milioni di euro. Il contributo a ERI è eleggibile ai fini dell’aiuto pubblico allo sviluppo (ODA).

### **La cooperazione in ambito multilaterale**

Le agenzie specializzate, i fondi ed i programmi delle Nazioni Unite, unitamente ad altri organismi multilaterali, offrono un contributo determinante per lo sviluppo a livello globale. Il sostegno anche finanziario all’azione di tali organizzazioni rappresenta una modalità di cooperazione allo sviluppo complementare a quella che si realizza mediante il canale bilaterale e conferma, anche in questo settore, la vocazione al multilateralismo che per tradizione contraddistingue la politica estera italiana.

L’Italia ha anche sostenuto in maniera convinta la riforma del sistema di sviluppo ONU (UNDS) promossa dal Segretario Generale ONU Guterres, e sta attivamente contribuendo alla sua attuazione, al fine di aumentare l’efficacia complessiva e l’efficienza del sistema.

Il 2019 ha registrato una maggiore quota destinata a finanziare le organizzazioni internazionali (**48,56 milioni di euro**, pari al **62%** del deliberato) rispetto a quella canalizzata attraverso le iniziative bilaterali (**26,42 milioni di euro**, pari al **33%** del deliberato). Una quota residua, pari al **5%** (**4 milioni di euro**), è stata invece destinata alla realizzazione di interventi di sminamento umanitario da parte di organizzazioni internazionali.

La contrazione nel totale deliberato durante il 2019 ha dunque avuto un impatto negativo in termini assoluti su entrambi i canali, seppur incidendo in maniera maggiore sul canale bilaterale, che ha subito una riduzione dei fondi del 55% rispetto ad una contrazione del 32% per i finanziamenti in favore degli Organismi multilaterali.

I principali organismi finanziati sul canale multilaterale sono l’Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA: **9,5 milioni di euro**), il Comitato internazionale della Croce Rossa (ICRC: **7,9 milioni di euro**), Organizzazione

mondiale della sanità (WHO: **7,1 milioni di euro**) e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR: **5,9 milioni di euro**).

La componente più significativa del contributo finanziario dell'Italia al sistema di sviluppo multilaterale è stata destinata al settore della **salute globale**. Ciò si è realizzato con l'erogazione di ingenti contributi all'Alleanza globale per i vaccini e l'immunizzazione (GAVI), sulla base dell'impegno politico ("pledge") di **100 milioni di euro** assunto dall'Italia nel 2015, con il pagamento di rate annuali tra il 2016 e il 2020; sia e soprattutto continuando il finanziamento delle attività del Fondo globale contro AIDS, tubercolosi e malaria a seguito del *pledge* complessivo di **161 milioni di euro** per il periodo 2020-2022 annunciato al Vertice G7 di Biarritz del 2019.

Nel caso del Fondo globale, particolare rilievo assume la c.d. "**iniziativa del 5%**", che consente a ONG e enti italiani di proporre progetti da finanziare a valere sul contributo italiano al Fondo per un ammontare fino al 5%.

Nell'ambito del sostegno garantito alle organizzazioni ospitate nel territorio nazionale, particolare priorità è stata attribuita al **Polo delle Nazioni Unite di Roma**, costituito dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), dal Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) e dal Programma alimentare mondiale (PAM). Alle tre agenzie principali si affiancano fuori del sistema onusiano *Bioversity International* e l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO).

Si è dedicata crescente attenzione anche agli organismi del **Polo della formazione e della ricerca di Torino**: l'Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine (UNICRI), il Centro

Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ITC-OIL), l'*UN Staff College*. Non minore attenzione è stata dedicata all'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, sede italiana del Centro internazionale di alti studi agronomici del Mediterraneo (CIHEAM-IAMB).

L'ambito della formazione è stato particolarmente valorizzato con i contributi al Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali del Segretariato delle Nazioni Unite (UN-DESA), destinati principalmente a finanziare il programma Giovani Funzionari delle Organizzazioni Internazionali (Programma JPO - *Junior Professional Officer*: 41 posizioni nell'anno di riferimento) e UN Fellowship (40 posizioni) per lo sviluppo di carriere internazionali principalmente dedicato ai giovani italiani. Tali programmi offrono a giovani laureati italiani una significativa opportunità di formazione nel campo della cooperazione allo sviluppo attraverso la partecipazione diretta alle attività degli organismi multilaterali, per i quali rappresentano al contempo un sostegno in termini di capitale umano.

Vòlto a promuovere l'istruzione a livello globale è stato invece il contributo alla **Global Partnership for Education (GPE)**.

Un'attenzione specifica è stata dedicata agli organismi delle Nazioni Unite che hanno ricevuto valutazioni internazionali indipendenti positive e hanno dimostrato di poter contribuire efficacemente ad affrontare le sfide globali dello sviluppo: fra questi, il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), il Fondo per la popolazione delle Nazioni Unite (UNFPA), UN-Women e il Programma congiunto UNFPA- UNICEF contro le mutilazioni genitali femminili.

Contributi particolarmente significativi sono stati destinati, anche nel 2019, al bilancio generale degli organismi impegnati nelle numerose crisi umanitarie e per affrontare l'emergenza migratoria, quali l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati Palestinesi (UNRWA), il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

Il contributo all'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) è stato indirizzato a interventi in America centrale e meridionale.

Su proposta dell'Unità Multilaterale della DGCS, nel 2019 il Comitato congiunto per la cooperazione allo sviluppo ha deliberato contributi volontari per un totale di **166,38 milioni di euro** in favore di Organismi internazionali ritenuti prioritari.

L'Unità Multilaterale ha erogato anche contributi obbligatori per un ammontare di circa **51 milioni di euro**, la maggior parte dei quali destinati ad agenzie multilaterali con sede in Italia e previsti da specifiche leggi e dagli accordi di sede.

### ***Le politiche di cooperazione dell'UE***

Nel corso del 2019 la principale priorità del Governo nel settore della cooperazione allo sviluppo europea è stata il negoziato dei nuovi strumenti di finanziamento dell'azione esterna dell'Unione e quindi, nel settore della cooperazione, del Regolamento istitutivo dello Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI nell'acronimo inglese *Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument*, usato comunemente), che costituirà di gran lunga, per capienza finanziaria, lo strumento principale.

Tutte le priorità italiane espresse nelle istanze comunitarie nel settore della cooperazione allo sviluppo sono confluite in questo negoziato, nel quale il Governo ha continuato a promuovere l'attenzione ai Paesi del vicinato europeo e dell'Africa subsahariana, la lotta alle cause profonde delle migrazioni e la migliore collaborazione con i Paesi di origine e transito dei flussi.

In Africa si trovano 11 dei 22 Paesi prioritari della Cooperazione Italiana (Burkina Faso, Egitto, Etiopia, Kenya, Mozambico, Niger, Somalia, Senegal, Sudan, Sud Sudan, Tunisia). Il continente nel

2019 ha assorbito il 54% delle risorse a dono (circa **165 milioni di euro**), e una quota simile dei crediti d'aiuto deliberati dal Comitato Congiunto.

L'azione dell'Italia si attiene alle direttrici strategiche del Documento triennale di programmazione e indirizzo, nonché ai principi di Agenda 2030 e di Agenda 2063 dell'Unione Africana.

### ***L'aiuto umanitario***

L'aiuto umanitario italiano ha l'obiettivo di tutelare la vita umana, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone in seguito ad eventi catastrofici (siano essi di origine umana o naturale), laddove Governi ed operatori locali non possano o non vogliano intervenire.

Con una dotazione finanziaria pari a **127.100.900 euro**, di cui 126.100.000 di stanziamento per l'anno 2019 e 1.000.900 euro di fondi residui 2018, la Cooperazione italiana nel 2019 ha contribuito a far fronte alle esigenze umanitarie globali derivanti dal moltiplicarsi di focolai di crisi, anche prolungati nel tempo, causati da situazioni di conflitto e da disastri naturali.

Le risorse 2019 sono diminuite del 4% rispetto al 2018, e la dotazione finanziaria annuale del nostro Paese risulta minore rispetto ai livelli dei maggiori donatori europei ed internazionali.

Delle risorse disponibili, sono stati deliberati interventi per un importo totale di **78.718.738 euro**, pari al 62 % dello stanziamento previsto per l'aiuto umanitario, di cui il 67% erogati nel corso dello stesso anno.

